

**“Obbediente fino
alla morte di croce”**

(Fil. 2, 5-18)

Ritiro spirituale
**“Diversamente
insieme”**



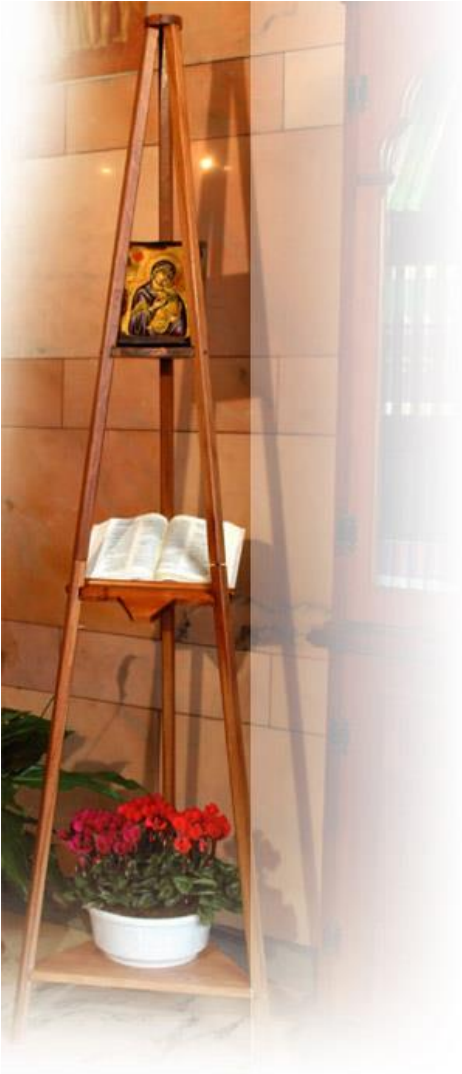
Poiché l'emergenza Coronavirus non ci ha consentito di vivere gli esercizi spirituali in forma comunitaria, proponiamo uno schema per un momento forte di preghiera in questa "strana e inaspettata Quaresima" articolabile anche su più giorni (es. tre serate).

Sentiamoci uniti più che mai e chiediamo il dono della nostra conversione, della salute, di poter presto tornare vivere e celebrare insieme.

Realizzato in collaborazione con



Decanato Seregno-Seveso



In verità vi dico ancora: se **due** di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, **il Padre mio** che è nei cieli ve la concederà. Dove **sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.**

Mt. 18,19-20

Non indichiamo degli orari precisi ma alcuni segni:

* Proporre a un amico di vivere "diversamente insieme, ma a distanza" questo momento, inviandogli questo materiale via email; momento che possiamo invece vivere insieme con le persone con cui siamo già a contatto ogni giorno: **"Basta una scintilla per far divampare un incendio"** scrive il nostro Arcivescovo nella sua lettera pastorale;

*Prepariamo nella nostra casa l' "Angolo bello"

un'icona, un crocifisso, il libro aperto della Bibbia, un lume acceso sono segni che possono aiutarci a "fissare lo sguardo";

* prepariamo gli strumenti tecnici che ci possono aiutare:

il PC, la stampa del libretto, della buona musica adatta a custodire il silenzio.

- * Infine proponiamo per chi desidera di vivere un digiuno (una delle cene durante questa esperienza ad esempio) e devolverne il corrispettivo come gesto di carità.

Tante sono le proposte e le iniziative anche a sostegno di questo particolare momento di difficoltà per gli ospedali e le famiglie.

- * Per un giusto clima di silenzio... spegniamo il cellulare.

STRUTTURA DI OGNI TAPPA

- * iniziamo con la **preghiera allo Spirito Santo**
- * lettura del **capitolo 2 della lettera ai Filippesi**
---- entrambi riportati una volta sola qui sotto ----
- * Spunti di riflessione
- * Silenzio
- * Preghiera conclusiva

Buona preghiera... uniti nel Signore

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni Spirito Santo aleggia sul nostro caos,
semina i tuoi germi di vita
compi oggi una nuova creazione.

Illumina i nostri occhi perché vedano la tua presenza,
anche là dove non appare,
dove non troviamo i nostri volti riflessi.

Dove c'è amore, desiderio di pace,
impegno di giustizia e di uguaglianza,
dove c'è dono generoso di sé,
ci sei tu, c'è la tua forza divina.

Non lasciarci inerti e passivi davanti alle masse sbandate;
non chiusi in giudizi negativi,
ma aperti a trasmettere il tuo dono

Vieni Spirito Santo rendici collaboratori di te;
tu solo apri i nostri orizzonti e ci fai riscoprire fratelli.

Vieni a riaccendere l'amore,
a riannodare legami di fedeltà dissolti,
a popolare solitudini desolate,
a fiorire deserti aridi e morti.

Vieni e raduna la Chiesa, l'unico corpo di Cristo:
dissolvi timori e perplessità
nell'impeto del tuo amore potente.

Vieni e sostieni i fratelli perseguitati, esclusi, esiliati;
rendili testimoni luminosi,
seme di nuovi cieli e nuova terra.

LETTERA AI FILIPPESI – Capitolo 2

1 Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, **2** rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. **3** Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, **4** senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. **5** Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, **6** il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;

7 ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
8 umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.

9 Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

10 perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;

11 e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

12 Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. **13** È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. **14** Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, **15** perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenerare, nella quale dovete splendere come astri nel mondo,

16 tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato. **17** E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. **18** Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.

Preghiera nel tempo della fragilità

Ufficio nazionale per la pastorale della salute

O Dio onnipotente ed eterno, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza:
da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.

Veniamo a Te per invocare la tua misericordia poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.

Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie: porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.

Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.

Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.

Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana, allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.
In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.
Maria, salute degli infermi, prega per noi!

Prima tappa

Obbediente fino alla morte di croce (Fil 2, 1-11)

Breve pausa per fare silenzio intorno e dentro di noi.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

*** Invocazione allo Spirito Santo (Pag. 4)**



***Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino. Salmi 119:105***

*** Lettura del cap. 2 della Lettera ai Filippesi (Pag. 4)**

*** Meditazione di don Andrea Regolani**

È una perla preziosa all'interno della lettera ai Filippesi, **l'inno cristologico** (2, 5-11). È molto probabilmente un testo pre-paolino (significa che San Paolo lo riceve a sua volta), potrebbe essere un inno che veniva recitato o cantato dalle prime comunità cristiane nella liturgia. Per questo, dato che la lettera ai Filippesi è stata scritta tra il 53 e il 62 d.C., questo testo precedente ci riporta vicino all'esperienza sorgiva dell'incontro col Maestro (siamo assai prima della stesura dei testi dei quattro Vangeli!). Siamo a ridosso di quella prima Pasqua nella quale il Signore è morto e risorto (30 d.C. circa).

San Paolo esprime anzitutto un desiderio duplice:

1. Che nella comunità di Filippi si viva in sintonia, si cresca nell'amore reciproco: "sentimenti di amore e di compassione" (**v. 1**), "con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti" (**v. 2**).
2. E che questi sentimenti reciproci siano gli stessi sentimenti di Gesù: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù".

San Paolo esorta la comunità di Filippi (e ciascuno di noi) a non avere “rivalità” a “considerare gli altri superiori a noi stessi”, a “non cercare il proprio interesse, ma quello degli altri” (**vv. 3-4**). In questo tempo delicatissimo in cui siamo chiamati a tenere le distanze da un lato (per evitare il contagio) e a stare a stretto contatto - h24 - con coloro coi quali viviamo, il richiamo è molto forte e si può trasformare in una serie di domande:

- Com'è la mia compassione? Per chi ho vicino e per le situazioni di cui sento parlare?
- Sento nascere in me motivi di rivalità?
- Quanto sono capace di umiltà (e non di vanagloria)? Considero gli altri “superiori a me stesso”?
- Cerco il mio interesse o quello degli altri?

San Paolo non si accontenta, tuttavia, di raccomandare l'amore reciproco, ma riporta alla radice dell'amore cristiano: gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (**v. 5**).

È il suo abbassarsi fino a farsi come uno di noi, anzi fino a farsi servo nostro che mostra e compie l'Amore con la A maiuscola.

L'inno si snoda in due tempi: l'abbassamento e l'esaltazione.

1. “Non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio” (**v. 6**).
Cristo Gesù è partecipe della vita stessa di Dio, è ‘in alto’, allo stesso piano di Dio Padre, ma non ritiene questa sua dignità un privilegio, non ne approfitta – diremmo.
2. Decide invece il cammino di abbassamento: “Spogliò se stesso”, “umiliò se stesso” (**vv. 7-8**).
È un processo di svuotamento, di radicale trasformazione, di rinuncia della posizione elevata, per assumere la “forma” dell'uomo. Così viene descritto il **mistero dell'incarnazione**.
3. Non assume solo la “forma” umana, ma la “forma” (condizione) del servo (**v. 7**).
Perché c'è modo e modo di essere uomo, Gesù sceglie lo stile del servizio, cioè la posizione più bassa tra gli uomini! “Io sto in mezzo a voi come colui che serve” (*Lc 22,27*).
4. E segno di questa scelta di abbassamento totale è l'“obbedienza” (**v. 8**). Sì perché l'obbedienza è di chi non ha il comando, di chi è inferiore.
5. Un'obbedienza non di poco costo: “fino alla morte ... e alla morte di croce” (**v. 8**).
6. Ed ecco che proprio per questo abbassamento si apre per Gesù Cristo il cammino di esaltazione: “Dio l'ha esaltato” – “gli ha dato un nome al di sopra di ogni altro nome” (**vv. 9-11**).

Qui si svela il **mistero della Pasqua**: la morte di Gesù (il punto più basso) è il passaggio verso la resurrezione (il ritorno nell'alto dei cieli).

Contemplando con uno sguardo sintetico tutta la vicenda di Cristo, come l'inno cristologico ci permette di fare, si aprono alcune domande per la nostra meditazione:

- Quanto sono capace di abbassarmi? Di scegliere il posto più basso? Di servire il prossimo?

- Quanto so obbedire? Cioè ascoltare la parola di un altro, non pretendere di avere l'ultima parola... Riesco a non impormi sugli altri?
- Ho fatto esperienza che la via dell'umiltà è la strada per la vita piena? Quando?

* Tempo per il silenzio e la riflessione

Possiamo utilizzare due ulteriori contributi:

Circa il servizio umile

Servi fedeli, stabili nell'amore, capaci di consegnarsi liberamente fino alla fine, senza avanzare rivendicazioni o pretese di alcun genere.

Servi umili, desiderosi di servire e non di essere serviti, disposti in maniera costante e integra a fare della loro vita un'opera di misericordia.

Servi mansueti, consapevoli che non può avere la 'stoffa' del buon Pastore chi non ha la 'lana' dell'Agnello.

Servi docili, spinti dall'amore di Cristo e dalla passione per la Chiesa, che non cercano di affermare se stessi, ma di esprimere ciò che il Signore dona loro di essere.

Servi buoni, che conducono una vita laboriosa e gioiosa, priva di sovrastrutture, lontana dalle lusinghe degli interessi umani.

Servi prudenti, capaci di accoglienza, affabile bontà, autorevole fermezza nelle cose essenziali, libertà dai punti di vista troppo soggettivi".

Circa l'obbedienza

Attenzione che l'obbedienza potrebbe essere:

Simulata, si dice sì ma si intende no;

ostentata, si dice sì per essere ammirati;

risentita, si dice sì a denti stretti, digrignandoli;

tariffata, si dice sì ponendo il veto del se...;

rassegnata, si dice sì per forza d'inerzia;

concordata, si dice sì a tempo determinato;

misurata, si dice sì senza intonare il Magnificat.

(Mons. Gualtiero Sigismondi, *Passioni del prete - tentazioni del vescovo*)

Se disponete di un collegamento tramite PC potreste anche seguire la meditazione tenuta da don Cristiano Passoni. (dal minuto 4 e 50")

<http://azionecattolicamilano.it/meditazione-di-don-cristiano-passoni-umilio-se-stesso/>

* Padre nostro

* Preghiera conclusiva (Preghiera nel tempo della fragilità – A pagina 5)

* Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Canto: Noi ti preghiamo, uomo della croce

https://www.youtube.com/watch?v=pV_Yrzv2NSg

Seconda tappa

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù *(Fil 2, 5)*

Breve pausa per fare silenzio intorno e dentro di noi.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

*** Invocazione allo Spirito Santo (Pag. 4)**



***Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino. Salmi 119:105***

*** Lettura del cap. 2 della Lettera ai Filippesi (Pag. 4)**

* Dalla Lettera per la Quaresima contenuta nella Lettera pastorale “La situazione è occasione” dell’arcivescovo Mario Delpini

Il tempo di Quaresima è il tempo adatto per confrontarsi con serietà sulle esigenze della carità, per condividere il provare compassione di Gesù davanti alla folla smarrita, ai malati e agli esclusi, ai lutti troppo ingiusti e troppo dolorosi. Le forme della carità adatte per il nostro tempo devono essere oggetto di riflessione e di condivisione. La dottrina sociale della Chiesa riproposta e approfondita dai pontefici del secolo scorso trova nell’enciclica *Laudato si’* di papa Francesco e nell’indicazione della “ecologia integrale” una proposta di riflessione e di azione impegnativa per tutti i cristiani e per tutti gli uomini di buona volontà. Le dimensioni impressionanti della ricchezza e della povertà e il divario tra ricchi e poveri possono lasciare indifferenti i cristiani? L’abitudine allo spreco e il dramma della fame possono essere tollerati? I criteri della spesa pubblica possono essere indiscutibili? Gli investimenti per la ricerca possono essere condizionati solo dal profitto prevedibile?

Inoltre i cristiani – animati dagli stessi sentimenti di Gesù – si pongono domande sulle condizioni di vita e di lavoro che la situazione contemporanea sembra imporre a molti. Come si può tollerare che l'organizzazione del lavoro invada ogni momento della vita e ogni giorno della settimana, anche la domenica? Quale miopia può giustificare che sia considerata un problema l'attesa di un figlio, visto che comporta un periodo di assenza dal lavoro? Ma i cristiani non si limitano a porre domande: offrono risposte e sono disposti a pagare di persona. Più che cortei di protesta o di richiesta, siamo impegnati a scelte di vita personale coerenti e a tessere alleanze con tutti gli amici del bene comune. È doveroso che nella comunità cristiana si promuovano occasioni di confronto per approfondire i temi della Dottrina Sociale della Chiesa, per orientare l'impegno in ambito sociale e politico. La Quaresima invita alla pratica del digiuno in alcuni giorni e più in generale a rivedere lo stile di vita nella prospettiva della carità e della solidarietà. La pratica del digiuno sembra quasi cancellata dalla sensibilità ordinaria del popolo cattolico occidentale: tanto che suscita interesse e ammirazione il rigore con cui praticano il digiuno i cattolici di rito orientale e i fedeli di altre confessioni e religioni. Più che l'ammirazione è opportuno disporsi con semplicità e intelligenza a raccogliere il ricco patrimonio della tradizione cristiana e a tradurre in scelte concrete l'insegnamento che la sapienza dei popoli e dei secoli ci propone. Nell'impegno politico, nelle responsabilità professionali, nelle forme di presenza "nel sociale" i cristiani e tutti gli uomini e le donne di buona volontà cercano con intelligenza, lungimiranza, determinazione le vie percorribili per un mondo più giusto e fraterno, più abitabile e ospitale. "

*** Tempo per il silenzio e la riflessione**

La situazione, il tempo che stiamo vivendo con rinunce forzate, scelte responsabili, ripensamento di programmi e obiettivi sono l'occasione per una seria riflessione sui nostri stili di vita. Abbiamo bisogno di una simile onda d'urto per tornare a porci domande su ciò che è davvero importante ed essenziale per la vita nostra e dei nostri cari?

Canto: Questo è il tempo

<https://www.youtube.com/watch?v=GgYGU8pF2js&list=PLSps22QxQfZTb6jj2Ydbi0LwOzrVGMEz&index=1>

*** Padre nostro**

*** Preghiera conclusiva (Preghiera nel tempo della fragilità – A pagina 5)**

*** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**

Terza tappa

Risplendete come astri nel mondo (Fil 2, 15)

Breve pausa per fare silenzio intorno e dentro di noi.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

*** Invocazione allo Spirito Santo (Pag. 4)**



***Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino. Salmi 119:105***

*** Lettura del cap. 2 della Lettera ai Filippesi (Pag. 4)**

*** Da “Rallegratevi” – Lettera circolare di Papa Francesco ai consacrati e alle consacrate**

«La gente oggi ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene.».

La consolazione è dono dello Spirito, il Paraclito, il Consolatore che ci consola nelle prove e accende una speranza che non delude. Così la consolazione cristiana diventa conforto, incoraggiamento, speranza: è presenza operante dello Spirito (cfr. Gv 14, 16-17), frutto dello Spirito e il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22).

In un mondo che vive la sfiducia, lo scoraggiamento, la depressione, in una cultura in cui uomini e donne si lasciano avvolgere dalla fragilità e dalla debolezza, da individualismi e interessi personali, ci è chiesto d'introdurre la fiducia nella possibilità di una felicità vera, di una speranza possibile, che non poggi unicamente sui talenti, sulle qualità, sul sapere, ma su Dio. A tutti è data la possibilità di incontrarlo, basta cercarlo con cuore sincero.

*** Dalla Lettera per la Quaresima contenuta nella Lettera pastorale “La situazione è occasione” dell’arcivescovo Mario Delpini**

Il tempo di Quaresima chiama i battezzati a conversione, accompagna i catecumeni al battesimo, cura la preparazione dei ragazzi a portare a compimento l’Iniziazione cristiana. La presenza di catecumeni che chiedono il battesimo in età giovanile e in età adulta è un segno che interroga tutta la comunità cristiana e impegna a predisporre accoglienza, accompagnamento, apprezzamento per fratelli e sorelle che attestano la serietà del cammino di Iniziazione cristiana e della scelta di vita cristiana. Questa testimonianza può incoraggiare la proposta rivolta ai ragazzi. Abbiamo fatto molto per predisporre nuovi sussidi e suggerire itinerari per l’Iniziazione cristiana, dalla preparazione al battesimo dei familiari alle diverse fasi fino alla confermazione. Ma non possiamo ritenerci soddisfatti: la comunità educante è spesso ancora una realtà indefinita e poco significativa, il coinvolgimento dei genitori è stentato ed episodico, le persone disponibili come catechisti e catechiste talora sono insufficienti per numero e disponibilità di tempo. Dobbiamo ringraziare per tanta generosità, ma non possiamo ritenerci soddisfatti. Abbiamo il compito di continuare a pensare, a provare, a suscitare collaborazioni. Utilizzo talora l’immagine della scintilla: basta una scintilla per far divampare un incendio. Possono bastare pochi ragazzi, poche coppie di genitori, poche catechiste perché in una comunità arda il desiderio di partecipare alla vita della Chiesa e di contagiare tutti con la gioia e la carità? La logica del Vangelo ci incoraggia a credere più al metodo del seminatore che al metodo del programmatore.

Carissimi, il tempo forte della Quaresima sia intenso di grazie per tutti. L’invito a conversione ci trafigga il cuore: non si tratta di un appello convenzionale, ma di una parola amica, esigente e promettente che il Signore ci rivolge. Lo sguardo rivolto al Crocifisso, la meditazione delle verità cristiane, la pratica di una ascesi proporzionata ci conduca a vivere con intensità i giorni della passione, morte, risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

*** Tempo per il silenzio e la riflessione**

*** Padre nostro**

*** Preghiera conclusiva (Preghiera nel tempo della fragilità – A pagina 5)**

*** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**

Canto: Io sarò testimone

<https://www.youtube.com/watch?v=jMxhSmy17mQ>

“Incontro” con un testimone:



Ernesto Olivero

La grande bontà

pubblicato il 04-02-2020

Una mattina ho voluto farmi questa domanda:

«Ernesto, qual è il versetto della Bibbia che ti fa più paura, quello che ti interroga di più?». E prontamente mi sono risposto: «Eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono» (Dt 32,17). È un versetto che mi aiuta a capire perché oggi nella Chiesa c'è tanta confusione: perché molti hanno scambiato la verità di Dio con la propria verità, hanno ceduto alla tentazione di pensare che sia Dio a pensarla come loro.

Negli ultimi tempi stanno montando polemiche durissime tra molti che si dicono cristiani. Si è tentato addirittura di mettere un papa contro l'altro, Benedetto contro Francesco. La confusione è enorme e il rischio di una divisione nella Chiesa anche. Di fronte a queste situazioni dovremmo ricordarci sempre che solo Gesù è verità e che noi dovremmo essere non di parte, ma dalla parte di Gesù. La Chiesa non ha bisogno di fazioni, progressiste o conservatrici. Tanto meno di divisioni.

La Chiesa ha bisogno che noi entriamo in una normalità: rinascere ogni giorno dalla Parola sempre viva di Gesù. Gesù ha parole di vita eterna, ieri, oggi e sempre. Gesù è il Figlio di Dio, ieri, oggi e sempre e solo stare con lui ci dà la certezza che le forze non si confrontano. Si condividono! Se impariamo a farlo e a costruire partendo da questo, non vedremo più nell'altro un musulmano, un ebreo, un ateo, un nemico, ma solo un uomo o una donna che ci interpella, ci guarda negli occhi.

Vedremo un volto, una storia, magari una lacrima che chiede di essere asciugata, una storia terribile che vuole essere ascoltata, una vita difficile che

può ancora aprirsi alla speranza. Mi ha commosso ascoltare Myassar, la mamma di due bambine che frequentano la nostra casa in Giordania. «L’Arsenale dell’Incontro ci ha aiutato a vedere il bello delle nostre figlie e ci ha ridato quella speranza necessaria per scoprire le loro potenzialità, per valorizzarle nelle loro vite come in quelle degli altri nostri figli».

Di fronte a questi sentimenti, mi convinco sempre di più che i piccoli possono fare cose grandi! Mi ha sempre affascinato l’immagine di Aronne e Cur che sostengono le braccia di Mosè alzate al cielo in preghiera durante la battaglia di Israele contro Amalèk, simbolo del male (Es 17,10-12). La trovo un’immagine efficace di ciò che la Chiesa potrebbe essere. Non abbiamo bisogno della visibilità delle polemiche, abbiamo sempre più bisogno della credibilità di gente che sappia volersi bene nonostante le divergenze di opinione e sappia sostenersi nella lotta per il bene. La gente oggi ha veramente fame di Dio. Anche se sembra indifferente alle vicende della Chiesa, in realtà ci osserva e attende ancora da chi si dice cristiano quei germogli di novità

che potrebbero restituirle speranza. Vorrebbe ancora trovare nelle nostre comunità un fuoco che scalda, una serenità che la rassicuri in mezzo alla violenza di quest’epoca così tragica.

Noi possiamo essere quel pane che sfama gli affamati, chi è nella tristezza e nell’angoscia. Qualunque abito abbiamo, qualunque ruolo rivestiamo, possiamo essere donne e uomini di confusione, oppure donne e uomini di Dio. Le donne e gli uomini di Dio sono al nord come al sud, all’est come all’ovest. Certo, il mondo intorno a noi è davvero anche un mondo di lupi, ma io credo che una grande bontà possa disarmare i lupi.